

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Petroni.

**Petroni.** Domanderei all'onorevole ministro se non creda opportuno di provvedere anche alla sorte degli impiegati straordinari delle tesorerie provinciali, i quali hanno avanzato un reclamo dicendo che l'opera loro non è riconosciuta dal Governo, che essi lavorano almeno quanto gli impiegati che sono in pianta, e lamentando di essere remunerati a capriccio del tesoriere provinciale.

Essi si dolgono di questa loro condizione, e domandano una posizione stabile.

Ora, signori, io penso che dal momento che questi impiegati sono retribuiti, sia pure indirettamente, sul bilancio dello Stato (poichè i tesoriери li remunerano coi fondi loro assegnati per le cosiddette spese d'ufficio) è parimenti giusto che essi siano, non dirò protetti dal Governo, ma almeno guardati con maggiore benevolenza.

Consta a me, come forse consta a parecchi di voi, che alcuni di questi impiegati, che pur lavorano come gli altri, sono compensati e remunerati con stipendii che non fanno onore al sentimento dell'umanità.

Io so, ad esempio, che qualcuno di questi impiegati riceve uno stipendio di trenta lire al mese. E quindi io mi sono creduto nel dovere di richiamare l'attenzione del ministro su questo stato di cose, e di pregarlo di considerare se non sia il caso di assicurare agli impiegati di cui parlo una posizione stabile.

Io non mi nascondo che si faranno molte obiezioni, e sorgeranno molte difficoltà. E per conseguenza, fino a quando l'onorevole ministro non avrà esaminato in ogni sua parte il problema, io faccio appello all'equanimità sua, affinchè raccomandi ai tesoriери d'essere un poco più umani verso coloro che, lavorando a pro dello Stato, attingono le loro risorse dal danaro dello Stato che passa per le loro mani.

Io spero che l'onorevole ministro accoglierà questa mia raccomandazione, specialmente perchè così potrà evitare fatti dolorosi per parte di impiegati i quali sono remunerati con tali stipendii da non fare onore certamente all'amministrazione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Fili-Astolfone.

**Fili-Astolfone.** Non mi sgomentano le lamentazioni dell'onorevole Seismit-Doda, nè quelle dell'onorevole Bonfadini; e per quanto essi abbiano una incontestata autorità nella Camera, voglio spendere la mia parola a favore dei deboli.

Essi si sono preoccupati della condizione che creano alle finanze dello Stato gli straordinari presso le intendenze di finanza.

Se l'onorevole Bonfadini, e dirò anche, se la Commissione generale del bilancio, avessero sollevato la questione per tutti gli scrivani straordinari in generale, io avrei compreso la giustizia delle loro osservazioni.

L'altro ieri si è discusso ed approvato il bilancio dei lavori pubblici, ed anche in quell'occasione si sarebbe potuto trattare la questione degli straordinari, i quali sono sparsi in tutti i rami di servizio di quella come delle altre amministrazioni.

Eppure nessuno se n'è occupato, e tutto l'acume di coloro che oggi hanno parlato, si è concentrato sui poveri scrivani delle intendenze, di questi disgraziati paria della fortuna.

Ma, signori, se volete fare un confronto utile ed istruttivo, fra le retribuzioni che sono date agli scrivani che servono in tutte le amministrazioni dello Stato, voi troverete che gli straordinari delle intendenze, sono retribuiti in modo da offendere la dignità umana e vedrete che i loro assegni variano fra le 50 e le 70 lire. Anzi, a questo proposito, dichiaro che bisogna rendere giustizia alla equanimità del Ministero, il quale in molti casi, anche di recente, è venuto con lievi aumenti in soccorso alla loro miseranda condizione.

Eppure si parla di restringere il numero, e migliorare le condizioni degli impiegati; ma di quali, o signori? Non certamente degli straordinari, che vivono di stenti e di privazioni!

Io sono perfettamente d'accordo nel concetto di migliorare le condizioni economiche degli impiegati in genere in rapporto ai cresciuti bisogni della vita; ma, signori, cominciate allora dal fare gli organici, regolate meglio l'ingresso nelle carriere, determinatene le attribuzioni ed il numero in rapporto alle vere esigenze del servizio per ogni singola amministrazione; ed allora potrete chiudere legalmente l'accesso a tutti coloro che non si troveranno nelle condizioni richieste. Ma in questo momento, voi fareste opera improvida ed inopportuna non solo alle persone, ma bensì all'andamento dei pubblici servizi ove non vi decideste a provvedere a questi infelici in modo che risponda al sentimento di equità e anche al decoro dell'amministrazione.

Ma gli organici sempre invocati, e sollecitati non vengono; ed io debbo esprimere la mia sorpresa nel vedere che gli onorevoli preopinanti hanno fatto qualche osservazione, come gli onore-